

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 22	L. 24
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	12.50
Per l'estero le spese in più	24	13.50	14.50

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1082

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere bastino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Se non lo è ufficialmente, la guerra si può considerare già dichiarata nel fatto.

Noi ne siamo addolorati, ma punto sorpresi: presentavamo da lungo tempo questa crudele fatalità, e i nostri lettori devono renderci giustizia, riconoscendo che non ci siamo mai lasciati lusingare da rosee speranze, che abbiano anzi sfidato imperturbabilmente l'accusa di pessimisti, quando altri, fidandosi ciecamente ai tentativi della diplomazia e alle sue tergiversazioni, credevano ancora nel mantenimento della pace.

Ci si dirà: voi avete tirato ad indovinare: la sorte vi ha dato ragione. Noi rispondiamo di no: noi non abbiamo fatto che subordinare i nostri desideri alla dura logica dei fatti. Noi desideravamo la pace quanto altri mai: la pace, che, se per tutti è un beneficio, per l'Italia è una necessità assoluta, perchè possa consolidarsi, e raggiungere il grado di prosperità economica cui aspira.

Ma il freddo esame della situazione politica d'Europa ci condusse disgraziatamente a concludere che quel desiderio resterebbe ancora per lungo tempo, inascolto, e che al nostro paese siano riservate ancora troppe dure prove avanti di toccare la meta sospirata.

La differenza fra gli ottimisti e noi è questa: ch'essi avendo, come noi, per obiettivo, la stessa meta, non vogliono vedere né confessare gli ostacoli, che ci sono sulla via: noi li vediamo e li confessiamo, convinti che la verità non si distrugge col negarla, e che se vi è un mezzo di superare i pericoli è di guardarli

francamente in faccia, e di non chiudere gli occhi come i bambini ai racconti della befana.

Or bene: noi siamo convinti che, se dal conflitto turco russo, dovesse scaturire una corflagrazione generale, l'Italia non può rimanervi lungamente estranea. Fu detto, e fu detto a ragione, che l'Italia deve ancora guadagnare i suoi speroni di grande potenza.

Speriamo che questo momento sia ritardato, perchè, se ci guardiamo attorno le circostanze non sono favorevoli: le nostre condizioni interne sono tutt'altro che buone: non bisogna farci reciprocamente la corte: il primo guaio è la mancanza di fiducia fra governanti e governati: quando la fiducia manca, ogni urto può riuscire fatale.

In quanto al conflitto turco russo, noi possiamo aspettarci di momento in momento l'annuncio delle prime cannonate. Le truppe russe sono in movimento, e secondo un giornale di Vienna i turchi hanno già cominciato a gettare un ponte sul Danubio presso Kalafat.

Fra Montenegro e Turchia le relazioni sono definitivamente rotte: il che ci dà il termometro dello stato in cui si trovano quille fra Russia e Turchia.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 13 aprile.

La nuova legislatura, creata e messa al mondo per riparare ai mali prodotti dalle passate; e per rialzare il prestigio delle istituzioni e dotare la nazione di savie leggi e di utili riforme, continua a dar prove del suo vigor giovanile... Anche oggi la se-

gnata dovette sciogliersi appena incominciata, per la solita e vecchia ragione che mancava il numero legale. Quella d'oggi era la tornata 87^a della Camera *riparatrice* e forse, se si volesse fare una analisi delle sedute nelle quali si fece qualche lavoro, più o meno utile, e di quelle in cui qualsiasi discussione fu impossibile, si troverebbe che il numero delle tornate che andarono deserte supera quello delle sedute operose.

Il male è grave e il rimedio non è agevole. La negligenza dei deputati, specialmente di quelli della maggioranza che hanno in massima parte la responsabilità del bene e del male che si fa in Parlamento, è deplorabilissima e non può attribuirsi che in minime proporzioni al Ministero, il quale pure dovrebbe esser più energico nell'excitare i suoi amici a compiere con zelo il loro dovere.

La negligenza può essere effetto di mancanza del sentimento del dovere e di disgusto pel modo con cui le cose pubbliche procedono. Nell'uno caso e nell'altro è biasimevole e non ci parve mai saggio sistema protestare collozio e colle astensioni contro la politica che non si può approvare od incoraggiare.

Lo spettacolo che la rappresentanza nazionale offre al paese è dei più rattristanti e noi crediamo che sia giunta l'ora in cui gli elettori debbano far sentire la voce e una protesta energica contro la mancanza di coscienza dei loro rappresentanti.

La negligenza oggi non è scusabile col pretesto che non siavi materia alle discussioni, imperocchè davanti alla Camera e davanti agli uffici e alle Commissioni stanno progetti molti, sulla cui opportunità e bontà si può a lungo discutere, appunto perchè l'una e l'altra sono meno evidenti e perchè non si può gran fatto fidarsi del criterio di coloro che li hanno elaborati e proposti.

Noi siamo avversari del Ministero,

ma onestamente affermiamo che esso ha fatto il debito proprio presentando al Parlamento progetti di legge della massima gravità e che tendono ad attuare, in parte, alcune delle promesse contenute nei frequenti programmi che il partito della sinistra ha fatto alla nazione. Sono le promesse che diremo minori e le quali, anche se mantenute, non allevieranno il peso delle imposte né diminuiranno il malcontento, ma sono promesse che il gabinetto ha voluto adempiere. Se la Camera non discuterà quei progetti di legge, essa, cioè la sua maggioranza ministeriale, darà al gabinetto la più chiara delle dimostrazioni di sfiducia, poichè nulla può esservi per un Ministero di più offensivo della noncuranza del Parlamento nei progetti di legge che esso ha presentati.

Se il Ministero non si sente forte abbastanza da indurre il suo partito a discutere le proposte riforme e se non è atto ad esercitare sulla maggioranza la influenza che un gabinetto ha diritto e dovere di esercitare pel migliore andamento dei lavori parlamentari, si dimetta o proponga al Re di licenziare una Camera che invece di dar prove di vigor giovanile mostra già evidenti i sintomi della stanchezza e della vecchiaia. Non saremo noi dell'opposizione che avremo paura delle elezioni. Tutto è preferibile a questa inazione indecorosa che offende le istituzioni e ne diminuisce il prestigio in faccia a popolazioni le quali non da sono più così pazzamente innamorate da fare a lungo fidanza sulla loro devozione. Il Re ha detto solennemente in una grande occasione che i popoli pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che esse loro procurano. Il dubbio su questi benefici già anche troppo serpeggia nel paese. Si guardino il Ministero e la maggioranza dal far che diventi certezza e convinzione il niun beneficio delle istituzioni libere, le quali talvolta hanno nemici più pe-

ricoli in coloro che devono applicarle e difenderle che in coloro che apertamente le combattono.

LA SALUTE DEL PONTEFICE

L'Opinione, in data di Roma, 14, scrive:

Il S. Padre passò ieri una giornata poco tranquilla; quest'oggi sta più sollevato. I medici hanno poca speranza ch'egli possa ricuperare l'uso delle sue gambe, delle quali aumentano il dolore e la gonfiezza.

L'idro pericardite procede lentamente. Ieri si lamentava di stare a disagio giacendo sul lato del cuore. Brevissimi e interrotti sono da qualche tempo i suoi sonni.

I suoi polsi sono tuttavia in istato normale, quantunque alquanto bassi. Le funzioni della digestione procedono regolarmente.

INTERNAZIONALISTI

Ecco i nomi dei componenti la banda di Benevento, arrestati la notte dell'11 aprile a Letino:

Caffero Carlo da Barletta, Malatesta Enrico da Capua Vetere, Celloni Sante da Imola, Poggi Luigi da Imola, Poggi Domenico da Imola, Ginnasi conte Francesco da Imola, Casolari Luigi da Imola, Cornacchia Antonio da Imola, Bennati Giuseppe da Imola, Conti Ugo da Imola, Ceccarelli Cesare da Cesena, Facchini Ariodante da Bologna, Sbigoli Gaetano da Firenze, Volpini Giuseppe da Pistoia, Bianchi Alamiro da Pesce, Bezzi Domenico da Ravenna, Golardi Carlo da Doccia, Lazzari Angelo da Perugia, Pallotta Carlo da Terni, Boscarini Sisto da Fabriano, Stornari Antonio da Filotrao, Pappini Napoleone da Fano, Lazzari Uberto da Bologna.

Alla banda di Benevento furono sequestrati 21 fucili, 11 baionette,

8 revolver, 27 ventriere con cartucce, e molte munizioni.

Venero pure sequestrata una bandiera e coccarde rosse-nere, carte topografiche e passaporti. (Diritto)

LA BANCA DI FRANCIA

E dimostrato oggi che, senza l'aiuto della sua grande Banca d'emissione, la Francia non sarebbe riuscita a pagare le indennità di guerra alla Germania nel modo perfetto che ha tenuto. I lavori del compianto Wolowski spargono moltissima luce su questa tesi. E se invece di avere una Banca sola d'emissione, circondata di solido credito, ne avesse avute parecchie, com'era prima del 1848, è probabile che la disciplina del corso forzoso non si sarebbe corredata con tant'ordine. Nel 1867, sotto la pressione di alcune insistenti voci, l'imperatore Napoleone III si era lasciato indurre a stabilire una grande inchiesta, la quale aveva l'ufficio di vedere se occorresse alla prosperità economica della Francia la Banca unica o le Banche molteplici di emissione. La grande maggioranza degli interrogati tenne per la Banca unica, la quale nella terribile crisi del 1870 ha resistito agli urti più violenti. Ed è uscita dalla crisi più forte, aiutando efficacemente lo Stato nella più colossale operazione di credito che si conosca. La quale non le ha impedito di sovenire il più possibile il commercio e l'alta Banca, com'è principalmente nel suo programma. Essa ha oggi 76 succursali e fra breve ne conterà 90. La cifra delle operazioni, che era nel 1875 di 11,657 milioni, è scesa nel 1876 a 9166 milioni. Questa diminuzione di 2490 milioni attesta la crisi economica che ha inferito e inferisce ancora in tutto il mondo. Ma si tratta, ad ogni modo, di cifre enormi, le quali gigantesco paragonate con quelle degli affari delle nostre Banche di emissione compresa la Banca Nazionale. L'

APPENDICE 20

del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

E con voce che non aveva alcuna infusione si mise a dettare, quantunque l'altro non ne avesse bisogno, la formula consacrata:

« Il 16 ottobre 186... a nove ore del mattino;

In esecuzione del nostro ordine che precede, fatto a richiesta della gente di servizio del defunto Luigi, Enrico, Ramondo di Durtal, conte di Chalusse, nell'interesse degli eredi presuntivi assenti e di ogni altro che di ragione, visti gli articoli 819 (Codice Napoleone) e 909 (Codice di procedura);

Il giudice di pace sottoscritto, assistito dal cancelliere, si è recato alla dimora del detto defunto, in via di Courcelles, dove essendo arrivato ed entrato in una camera da letto, prospiciente verso corte, per mezzo di due finestre poste a mezzogiorno, ho trovato il corpo del detto defunto, giacente nel suo letto, ricoperto da un lenzuolo.

In data camera erano presenti...

A queste parole si interruppe rivolgendosi al cancelliere:

— Prendete i nomi di tutti, gli disse,

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

che questa faccenda è lunga, io frattanto continuerò le mie perquisizioni.

Diffatti non c'era in vista che la tavoletta del mobile e i cassetti che restavano tuttavia da esaminarsi.

Dal primo che aperse, il giudice poté riconoscere l'esattezza delle informazioni che gli aveva scaministrato Margherita.

Egli prese cognizione d'una copia di contratto, il quale stabiliva che il signor conte di Chalusse aveva preso a prestito dal Credito fondiario la somma di ottocento cinquanta mila franchi, che gli era stata versata il sabato precedente alla sua morte.

Sotto quell'atto stava la nota d'un agente di cambio, firmato Pellè, la quale constataba che il conte aveva fatto vendere alla Borsa dei titoli di diversa specie, rendite ed azioni, che in tutto sommavano ad un milione e quattrocento ventimila franchi che gli erano stati consegnati l'antivigilia, cioè il martedì, parte in biglietti di banca e parte in boni su diversi.

Era dunque una somma totale di due milioni, duecentosettantemila franchi ricevuti dal conte di Chalusse da soli sei giorni...

In un cassetto che venne aperto in seguito non si trovarono che dei titoli di proprietà, di fasci e rotoli d'azioni, i quali attestavano che la voce pubblica aveva diminuito anzichè esagerate le rendite immense del conte, ma che rendevano difficile a spiegarli il pretesto da esso incontrato.

Un ultimo cassetto conteneva ventotto mila franchi in gruppi di moneta da venti franchi.

Finalmente in un nascondiglio praticato fra gli scompartimenti e di cui il

magistrato scoperse il segreto facendone scattare la molla, si trovò un pacco di lettere ingiallite, legate con un nastro di velluto azzurro, tre o quattro mezzolini secchi ed un guanto da donna, che era stato portato da una mano estremamente piccola.

Quelle per certo erano le reliquie di qualche grande amore estinto già da molti anni, e il magistrato lo esaminò per un istante con un sospiro.

L'attenzione che vi metteva non gli permise di osservare il turbamento di Margherita. Alla vista di quelle memorie del passato del conte, improvvisamente disappellato, si era sentita quasi svenire.

Intanto l'esame della scrivania era finito, e il cancelliere aveva registrato il nome e cognome di tutte le persone di servizio.

Ora, disse il giudice, procederò alla applicazione dei sigilli... Ma prima diffalcherò una porzione del denaro trovato nel mobile per le spese del palazzo finché il tribunale non abbia deciso. Chi se ne incarica?

— Oh! io no; certamente... sciamò la signora Leon.

— Ma ne incarico io, disse Casimiro.

— Eccovi dunque ottomila franchi, di cui renderete conto.

Casimiro, da uomo che vuol far le cose a modo, verificò i gruppetti, e quando ebbe finito disse:

— Chi si occuperà delle esequie del signor conte?

— Voi... e senza perdere un minuto.

Superbo della sua nuova importanza, il cameriere s'affrettò ad uscire, un po' consolato dalla idea che se n'andrebbe a far colazione col signor Fortunat, e che in seguito dividerebbe

una grossa sommeta con Vittorio Chupin.

Il giudice aveva ripresa la sua delatura:

« Ed all'istante furono apposti successivamente i sigilli alla estremità dei nastri di filo bianco, mediante cerallacca e coll'impronta del bollo del nostro giudicato di pace, vale a dire:

« Nella camera sovrannominata del defunto.

« 1. Una striscia di nastro applicata sulla serratura d'una scrivania, aperta da un fabbro da noi richiesto, e rinchiusa dal medesimo.

E così il magistrato e il suo cancelliere continuavano di mobile in mobile scrivendo l'operazione nel processo verbale, a misura che veniva eseguita.

Dalla Camera da letto del conte erano passati nel suo gabinetto di studio.

E Margherita e madama Leon le seguivano, ed anche i domestici, prima sorpresi, poi commossi di quelle tristezze e necessarie formalità, agghiacciati del vedere così frugata fin negli intimi e più sacri recessi l'esistenza dell'uomo che era stato il padrone di quella casa principesca e di cui il corpo era ancora là... poichè quelle perquisizioni hanno qualcosa anche di più crudele della stessa autopsia praticata da chirurghi: il cadavere, si sa bene, è insensibile; al contrario si domanda se il pensiero non palpita ancora per lungo tempo nel luogo dove ha vissuto.

A mezzogiorno erano stati frugati tutti i mobili dove si poteva supporre che il conte di Chalusse avesse deposto i suoi valori e il suo testamento, e nulla erasi trovato... nulla... nulla...

Fino a quel punto il magistrato aveva proceduto con quella dura impazienza,

nelle lunghe perquisizioni, s'impadronisce dei caratteri più freddi.

Aveva impiegato nel metter tutto sopra una precipitazione nervosa e sul tanto dalla convinzione che gli oggetti che ricercava doveano esser là in un luogo o nell'altro, ma ivi sicuramente, sottano, visibile, e per così dire palpabile.

Era più che persuaso, era sicuro, — e la sua pratica degli uomini non sarebbe stata l'esperienza, — avrebbe giurato che il conte di Chalusse aveva preso tutte le disposizioni indicate naturalmente ai vecchi che vivono isolati, che non hanno congiunti per raccogliere la loro successione, e che posero il loro affetto e l'interesse della loro vita fuori della famiglia legittima.

E quando dovette fermarsi, quando venne a termine delle sue indagini, il suo gesto fu più di collera che di sconforto; l'evidenza apparente non scrolava per nulla la sua opinione.

E così, se ne restava immobile, col l'occhio fisso sul cassone del suo anello, come se ne aspettasse qualche miracolosa ispirazione che gli rivalesse il segreto d'un nascondiglio ignorato da tutti.

Perchè, in fin dei conti, borbotava in modo ora intelligibile, ed ora no, in quest'affare il conte non è colpevole che d'un eccesso di precauzione; metterci la mano nel fuoco... L'è cosa che si vede tutti i giorni ed era nel carattere di quell'uomo da quanto ne sa.

La signora Leon levava le braccia al cielo.

— Oh! si era proprio nel suo carattere, disse approvando. Giamaai in vita mia ho veduto un uomo più geloso...

non per il danaro, buon Dio!... perchè ne lasciava dappertutto, ma per le carte che chiudeva a tre giri di chiave, come se avesse temuto che il vento gli portasse via qualche terribile segreto... insomma, una mania. Quando doveva scrivere non foss'altro che una lettera, bisognava vederlo come si barriava dentro; avrebbe detto che doveva commettere qualche grosso delitto. Quante volte l'ho veduto io, con questi occhi, quante volte...

Il resto della frase le morì in gola, quantunque se ne restasse a bocca aperta, gli occhi spalancati, sbalordita come chi sta per mettere il piede in un'buca enorme.

Una parola di più e a un po' per volta, senz'andarsene, confessava una delle sue più care manie quella d'origliare e guardar pel buco della serratura nelle camere che restavano chiuse per lei...

Si diede a credere, per lo meno, che questa sringuallata, fosse sfuggita alla penetrazione del giudice di pace, giacchè egli non sembrava preoccuparsi che di Margherita, la quale in apparenza, se non in realtà, aveva ripreso il suo riserbo un po' freddo e quella malinconica rassegnazione che le erano tanto abituali.

— Voi lo vedete, le diceva il magistrato, ha fatto tutto ciò che dipendeva da me... Oramai, è forza rimettersi alla ventura delle perquisizioni e dell'inventario... Chi sa quali sorprese ci riserva l'esplorazione di quest'immenso palazzo, del quale finora non abbiamo visitato che tre camere appena!

Essa scosse malinconicamente la testa.

— Io non vi potrò esser mai abbastanza riconoscente, disse ella, dell'immenso servizio che mi rendete, distrug-

riserve metalliche attratte dal credito imenso nei forzieri della Banca sono meravigliosamente colossali. Il *minimum* dell'anno è stato di 1072 milioni di franchi; il *maximum* al 28 dicembre 1876, era di 2183 milioni! Senza uopo di Tesori di guerra, avaramente accumulati, come succede in Germania, sebbene imperi ancora il corso forzato, la Francia tiene a sua disposizione una somma di metalli preziosi, che si avvicina all'insieme della circolazione, la quale toccò il massimo al 30 novembre del 1876 con 2,661,958,000 franchi in biglietti coattivi. L'incasso metallico cresce ancora: al 25 gennaio 1877 era di 2,191,600,000 franchi.

Come si spiega questo fenomeno, malgrado la continua depressione delle esportazioni commerciali? Il cambio si mantiene favorevole alla Francia, sebbene essa abbia venduto all'estero minor copia di tessuti di seta, di lana, di lino, ecc. ecc. Il commercio degli effetti pubblici e dei valori negoziabili tra la Francia e l'estero, che non si registra nei prospetti delle dogane, ha compensato largamente le deficienti esportazioni commerciali. Il caso è spiegato con molta chiarezza in quell'aura libricino del Goschen, un banchiere uomo di Stato, che s'intitola: *Del cambio con l'estero*. E non vi è dubbio che, malgrado la bilancia commerciale sfavorevole, è entrata dall'estero nelle casse della Banca di Francia, durante l'anno scorso, una somma metallica di 510 milioni e mezzo di franchi, così distinta: 465,507,000 di franchi in oro e 44,900,000 in argento. Queste due cifre sono piene di alta filosofia economica, attestando che malgrado il tipo legale doppio, l'oro non emigra dalla Francia per lasciar il posto soltanto all'argento, come vanno predicando da alcuni anni alcuni teorici.

E da questo felice stato di cose si trae che il pubblico preferisce il biglietto a corso imperativo per la sua comodità; esso fa un piccolo premio sullo stesso oro. Laonde si è quasi realizzata l'ipotesi di un grande economista inglese di una circolazione a corso forzato alla pari poggiate sopra una corrispondente base metallica.

La Banca di Francia vede senza trepidazione avvicinarsi il tempo in cui dovrà rinunziare al corso forzato e continua a tale fine a cambiare i piccoli tagli con le specie metalliche. Anzi non si rifiuta mai a domande di specie metalliche, e per mantenerne l'uso ha, nel corso del 1876, messo in circolazione 1,100,200,000 franchi, di cui 628 milioni d'oro e 532 milioni d'argento. Si può dire quasi che il corso forzato sia cessato nella realtà; è un corso forzato teorico. Da tutti questi fatti, lo spirito di osservazione trae alcune induzioni molto verosimili.

La prima è la sanissima costituzione economica della Francia, che

ristorata colle industrie, coi commerci, col traffico dei valori pubblici e col risparmio delle specie metalliche esistenti a pagamento dei debiti di guerra. L'altra è il grande sussidio che un Istituto solo, potente e ben amministrato, offre allo Stato e alla nazione per far fronte alle necessità stringenti del corso forzato e uscire in appresso dal corso forzato nel modo migliore.

La Francia espelle il veleno per potenza del suo organismo, aiutata dall'ordinamento bancario solidissimo. Il credito dello Stato, il pareggio assoluto, le eccedenze del bilancio, il rimborso regolare dei debiti del governo verso la Banca, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, la unicità e la potenza straordinaria della Banca; ecco i veri fattori della presente fortuna economica della Francia. E alla loro combinazione che si dovrà fra breve la fine legale del corso forzato, come è già finito nel fatto.

Questo esempio splendido dei nostri vicini dovrebbe impensierire il governo italiano. Vi può trarre parecchi ammaestramenti e di diversa specie, che verremo svolgendo appena avremo sotto gli occhi il progetto di legge sul corso forzato. Ma intanto ci è forza dichiarare che nell'esposizione finanziaria del presidente del Consiglio è rimasto in nebbia ciò che era più essenziale a conoscersi.

La preparazione della fine del corso forzato si connette intimamente coll'assetto definitivo delle Banche di emissione.

Un provvedimento non può scompagnarsi dall'altro, se si vuol fare sul serio. Il governo ha evitato oggi, come ha evitato nella risposta sua all'onore. Panattoni, di chiarire il suo pensiero intorno alla fusione della Banca Nazionale con la Banca Toscana. Ma è giunto il momento di risolversi, poiché vi sono delle questioni che, insolute, nuociono peggio che una cattiva soluzione.

(Opinione)

GUERRA

Un dispaccio da Bukarest, 12 reca: «Le truppe russe scagliano in ogni conflitto rumeni sono in marcia».

La grande strada da Jassy a Bukarest è perfettamente libera.

Piove in abbondanza.

L'Opinione 14, contiene questo dispaccio particolare:

Vienna 13.

L'avanzarsi dell'esercito russo è cominciato verso la linea Yassy-Bukarest.

Il Diritto, 14 dice:

«La gravità della situazione è tale che ben poche speranze rimangono ancora che la pace si possa conservare».

La Perseveranza, 15, scrive:

«Ci sono ancora di quelli i quali non disperano affatto della pace, e noi li invidiamo».

La Kreuz-Zeitung di Berlino riferisce la voce, che il signor Nollhoff, incaricato d'affari della Russia a Costantinopoli, avesse già ricevuto l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta. La notizia è forse prematura, ma può diventare vera tra qualche giorno, tra poche ore.

L'ambascata russa ha ricevuto ordine di far comunicare alle colonie russe residenti in Italia, l'ordine dello czar che i sudditi russi attesi alle armi ritornino in patria entro venti giorni.

L'Austria arma.

I Municipi di Galizia e della Bucovina riceverono ordine di preparare le truppe e i corpi destinati a rafforzare le guarnigioni di queste due provincie sono designati e pronti a partire.

Disposizioni analoghe furono prese nel Tirolo, l'Istria, Gorizia e Gradisca.

Scrivono da Atene alla *Corrispondenza politica* di Vienna che si stanno in Grecia formando tre campi, uno a Teba, l'altro a Agrinon nella Grecia del Nord, l'altro a Megalopolis per il Peloponneso. Il governo ha comandato altri sei batterie Krupp, quattro delle quali da montagna.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Domani, domenica alle ore 2 pomeridiane, l'onore. Mughetti leggerà all'Istituto della Palombella il secondo suo discorso intorno alla Donna italiana nelle belle arti al secolo XV XVI.

Ieri mattina è arrivata una deputazione della Camera di commercio di Bari, coll'incarico di raccomandare al ministro dei lavori pubblici la istanza con cui la società di navigazione *La Puglia* chiede la concessione della linea intera dell'Adriatico e dello Jonio. La società non ha determinato nella sua proposta qual sussidio le occorra: ne discuterebbe col governo, quando il ministro si mostrasse disposto a concedere alla società il servizio interno dei due mari.

NAPOLI, 13. — Alcuni tedeschi pittori, architetti, che a piedi si recavano a Napoli, furono ieri tratti tutti a Formia presso Gaeta, per sospetto forse di internazionalismo. Questa mattina furono rilasciati in libertà.

Domani avrà luogo il primo dei tre pranzi che darà a Corte il principe di Piemonte. A questo pranzo prenderanno parte da settanta cinque ad ottanta invitati, senatori e deputati.

Sono stati arrestati per essere mandati a domicilio coatto quattordici camorristi, che non sono tra i più alti papaveri del campo.

Il ministro del commercio ha vietato al Banco di Napoli di prendere parte all'operazione di credito pattuita dal nostro municipio con una Casa bancaria francese.

(Piccolo)

L'Imperatrice dei Francesi ha preso alloggio a Castellamare all'Hotel Quisisana.

Ieri fu in Napoli, e stamane si è recata a visitare Pompei.

CATANIA, 12. — Mercoledì l'opera lodovica di egregi cittadini si è costituita una Associazione *Cosìluzionale*, che ha eletto le sue cariche e nominato a presidente quel valente uomo che è il signor Antonino Paterno, marchese del Toscano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Leggesi nel *Moniteur Universel*:

«Sappiamo da buona fonte che l'Internazionale cerca ripigliare la sua azione nei grandi centri industriali».

«In parecchi opifici degli agitatori hanno organizzato questa e aperte sottoscrizioni».

Il *Pays* parla dell'eventuale scioglimento del Consiglio municipale di Parigi, e crede che il ministro Simon avrebbe fatto bene a mostrarsi risoluto fin da principio, facendo conoscere al Consiglio che non si sarebbe tenuto verun conto dei suoi reclami.

Il *Temps* pone in dileggio i conservatori i quali, per mezzo di alcuni loro giornali, hanno in questi giorni risollevato la questione del suffragio universale, attaccandone i principi. Ma crede che perdano il loro tempo e che la via da loro scelta non sia la più atta a far loro acquistare l'influenza che hanno perduto.

14. — Scrivono da Parigi che Thiers compiendo nel giorno 16 il suo ottantesimo anno voglia dare un gran pranzo per festeggiarlo e che vi assisterà il presidente dei ministri Jules Simon.

GERMANIA, 13. — La *National Zeitung* riscontra una certa coincidenza fra la crisi della cancelleria imperiale e lo sviluppo della questione orientale e ritiene che la firma del protocollo non sia stata estranea alla dimissione del principe di Bismarck, e che la nomina a rappresentante del medesimo del signor di Bälou sia una via di mezzo per uscire dall'impasse presente. Il giornale berlinese non crede che la guerra si possa ormai evitare.

CROCIATA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Conferenza. — Questa sera alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo, nella solita Sala sopra la Gran Gaar dia, in Piazza Unità d'Italia, l'ultima Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

La detta Conferenza sarà data dalla signora Laura Goretti Veruda, che tratterà dei bambini e dell'influenza delle prime impressioni.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università), e questa sera anche all'entrata della Sala delle conferenze.

assicurato che il signor Chalusse non ha alcun parente di qualsiasi grado. E vero? o no?

È vero, infatti. Ma io intesi anche dire dal signor conte che una sua sorella, madamigella Erminia di Chalusse, fuggì dalla sua casa paterna, quando era della mia età, saranno ormai venticinque o trent'anni e non ebbe mai la parte che le spettava nell'enorme sostanza dei suoi genitori.

È questa sorella non diede mai segno di vita? o no?

Ma lei, quantunque, sentite, signore, io vi ho promesso di essere schietta. Quella lettera ricevuta ieri dal signor di Chalusse, che determinò la sua morte... Ebbene, ho il presentimento che venisse da quella sorella. Non può essere stata scritta che da lei, oppure da quell'altra... di cui avete scoperto le lettere, e le memorie... nel nascondiglio della scrivania.

E quella donna secondo voi... chi potrebbe essere?

La fanciulla non rispose, e il giudice senza insistere davanti a lei, continuò a dire: Ma voi, signora, chi siete?

La fanciulla fece un gesto di dolorosa rassegnazione, e con voce turbata, rispose: Non lo so, signore.

Non lo so, signore. Forse sono la figlia del signor di Chalusse, mentirsi se dicessi che tale non è la mia convinzione. Sì, io lo credo; ma non ne ebbi mai una certezza... Di volta in volta, secondo le circostanze, ho creduto, poi ho dubitato. A giorni io dicevo: signora, e mi sentiva la volontà di gettarmi al suo collo. Altre volte io esclamavo: no, non è possibile... e quasi l'odiavo... D'altronde non mai una parola da lui, una parola

Scuola degli artigiani. — Da qualche giorno vediamo esposta sotto i portici alle Torricelle, presso il negozio di un tappezziere, una cornice che racchiude disegni degli alunni della nostra Scuola comunale degli Artigiani.

Questi disegni, relativi a lavori in corso sono l'opera modesta di giovani artigiani, che, col buon volere e collo studio si procacciano un pane onorato, a cui probabilmente non avrebbero potuto aspirare, se fossero rimasti senza l'insegnamento relativo all'arte loro.

A chi osserva i disegni esposti nella cornice, particolarmente a coloro che volessero desiderare per qualche commissione, forse non tornerà inutile la seguente spiegazione illustrativa:

Lavori in corso.

1. Due credenze da eseguirsi in frassino e ciliegio.

2. Due cornici da specchio con sottoposta consolle (gobbiola) da eseguirsi nei suddetti legni.

3. Due grandi palchetti da cortina da eseguirsi in finto mogano con dorature.

Lavori per modelli ordinati dalla scuola.

4. Giardiniera in legno verniciata a bronzo con riperti in oro.

5. Soggiola in legno verniciata a nero con intarsiature in altri legni.

6. Ricca ornamentazione lombarda in pietra Valdisola da applicarsi al vano d'una grande porta.

7. Capitello delle colonne applicate al suddetto contorno di porta.

Sovente abbiamo discorso della utilità della Scuola degli Artigiani, e dell'ottimo suo indirizzo; ora però abbiamo creduto bene richiamare l'attenzione pubblica su questi disegni, affinché la simpatia, colla quale i nostri concittadini hanno salutato il sorgere della Scuola, si accresca e diventi sempre più salda ed efficace con questa prova parlante della perseveranza nello studio, e dei progressi ottenuti dagli allievi.

E anche un debito di giustizia lo occuparono per la parte di onore che ne deriva tanto al Municipio, quanto al Governo, e agli altri Corpi Morali, che sorreggono l'istituzione col loro denaro, come pure a quei concittadini, che l'aiutano di non volgari né scarsi commissioni, sicché nelle officine della Scuola si conducono anche adesso accurati lavori per conti Lazzara, pel conte Oldo Arrigioni, pel cav. Romanin Jacur, e per altri parecchi.

Rallegrandoci di questi risultati della Scuola, che ne assicurano sempre più la prosperità e l'incremento, non vogliamo venir meno ad un debito di riconoscenza verso le onorevolissime persone preposte a dirigerla, le quali colla loro premura intelligente ed inflessibile portarono già questa bella istituzione ad un punto da essere, oltreché guardata dal Governo con occhio di favore, anche citata a modello d'istituzioni consimili nelle altre città del Regno.

Sentiamo perciò il bisogno di farci nostri più vivi ringraziamenti e le nostre congratulazioni più sincere, più rispettose al marchese Pietro Selvatico, del quale, per il merito dell'iniziativa, e per l'indirizzo sapiente, si può dire che la Scuola degli Artigiani è creatura sua, nonché agli egregi suoi colleghi nella Direzione, conte Oldo Arrigioni, ing. Brunelli, prof. Favaro, ing. Benvenuti.

A questo proposito siamo gentilmente informati da un amico che l'altro giorno in una seduta del Congresso artistico di Napoli si fece plauso al marchese Pietro Selvatico, perché, oltre ai tanti titoli che lo rendono benemerito delle arti belle, aggiunge pur quello del nobile ed efficace impulso da lui dato alle arti industriali. Con che si è certo voluto alludere in particolare modo alla nostra scuola di arte no.

E una loda speciale dobbiamo ai bravi maestri signori Canella e Sanavio, che insegnano con abilità rara, e con amor sommo; e agli alunni finalmente, che sanno mettere in pratica così bene i precetti dei loro istitutori.

Collegio di Piove - Convegno.

Riceviamo da un amico carissimo: «Il Collegio di Piove, 15.

Alle 10 precise arrivò a Piove l'onorevole Gabelli. Smontò alla residenza municipale dove ebbe luogo una piccolissima refezione che durò pochi minuti.

Dopo passò al teatro, solita località dove è accolto il pubblico in congnimi circostanze.

Qui l'onorevole Gabelli tenne un discorso che fece ottima impressione nell'uditorio per la felicissima esposizione, per la vastità delle cognizioni manifestate, e segnatamente per quella ruvida e schietta franchezza che formano dell'onorevole Gabelli un carattere tanto simpatico.

Il suo discorso fu diviso in due parti principali: le condizioni speciali del Collegio e quelle generali d'Italia.

Nella prima parte parlò della questione lagunare delle ferrovie e della sistemazione del Bacchiglione.

Nella seconda parte: sulla questione finanziaria e sulla pubblica sicurezza.

Il Gabelli fu felicissimo e diede tale impressione nell'uditorio che non saprei a parole descrivere.

Ebbe frasi care e amare per tutti, anche per le passate amministrazioni, dove egli crede che questa abbiano peccato.

Il suo discorso fu religiosamente ascoltato dal principio alla fine ed interrotto di tanto in tanto da vivi applausi.

Pur dissentendo dall'onorevole Depretis in linea politica finanziaria, il Gabelli ebbe calde parole di elogio verso di quello per la sua onestà, patriottismo e devozione alla dinastia.

Domani vi manderò un più accurato e circostanziato rendiconto.

Parte il corriere e non posso dilungarmi di più.

felici non sono mai giovani, essi hanno l'età del loro infortunio... E se per esperienza voi intendete lo sconforto, la cognizione del bene e del male, il disprezzo di tutto o di tutti, la mia esperienza di fanciulla, qual mi vedete, vale bene la vostra...

Ella s'arrestò titubante, poi d'improvviso, risolvendosi, aggiunse:

Ma perché dovrò io aspettare che voi mi interrogiate, signore?... In ciò non vi è schiettezza né dignità. Forse che voi saprete mai?... Chi domanda un consiglio dev'essere sincero prima di tutto... O bene, io vi parlerò come se mi trovassi sola, in faccia a me stessa. Voi saprete ciò che nessuno seppe giammai... nessuno... neppure lui... Pasquale. Io ho un passato, io, che voi avete trovata circondata da un lusso reale, un passato di miseria... Ma io non ho nulla da nascondere e se ho da arrossire, gli è per gli altri e non per me!

Cedeva forse ad un bisogno di espansione troppo forte, dopo tanti anni di forzato silenzio? Forse anche non era più sicura di se stessa e voleva un'altra testimonianza oltre quella della sua sola coscienza nel momento che un sbalzo si spalancava nella sua vita, simili quei precipizi senza fondo, scavati dalle grandi convulsioni della natura.

Troppo fuori di se per accorgersi dello stupore del giudice a sentire le parole che egli balbettava, essa si alzò, passandosi la mano sulla fronte come per raccogliere le sue ricordanze e con voce sommersa disse:

Le prime sensazioni di cui mi sovvegno si svegliarono in un cortile stretto, circondato da grandi muraglie senza finestre, muraglie nere, fredde, e così alte, che appena se ne scorgeva la sommità.

(Continua)

gendo un'infame accusa... Mi in quanto al resto io non ho mai nulla aspettato... e nulla aspetto.

Essa diceva ciò che pensava; il suo accento le provava con tanta evidenza, che il magistrato ne fu sorpreso e un po' turbato.

«Via, via, fanciulla mia, disse con una benevolenza paterna di cui non era solito abusare, non bisogna gettare il manico dopo la scure. A meno però, e così dicendo la fissava attentamente, che voi non abbiate, per parlare così, delle ragioni che... Ma basta, ec comi libero per un'ora, e discorriamo come tra padre e figlia».

A queste parole, il cancelliere si alzò. Già da qualche istante una nube era discesa sulla sua fisionomia gioviale, ed agitava con impazienza un gran mazzo di chiavi, e perchè nell'opposizione dei sigilli la chiave d'ogni serratura è affidata al cancelliere, che ha l'incarico di presentarla di nuovo al tempo in cui vengono tolti i suggelli.

«Vi ho capito, disse il giudice, il vostro stomaco, meno compiacente del mio, non si contenta d'una tazza di cioccolata fino all'ora di desinare... Andate dunque a far colazione e passate alla cancelleria; al vostro ritorno mi troverete qui... Potete chiudere la valigia e far sottoscrivere, immedesimato».

Essa era chiusa, e il cancelliere, smollato dalla fama, si diede a leggere la formula con tanta rapidità, che era bravo chi poteva comprenderlo.

«S'è varcato tanto alla redazione dell'impilato del presente processo verbale, che all'inventario degli oggetti in evidenza ed all'opposizione dei sigilli, come è più sopra descritto, dalle nove del mattino fino a mezzogiorno,

per semplice vacanza...»

Poi chiamò tutti i nomi che aveva iscritti all'impilato, e cioè un domestico di volta in volta s'accostò, scrisse il proprio nome o fece la croce, e si ritirò.

La stessa madama Leon comprese bene dalla fisionomia del giudice che la si farebbe uscire anche lei, e vi si disponeva con rammarico, quando Margherita la fermò, chiedendo:

«Siete ben sicura che non è giunto nulla per me quest'oggi?»

«Nulla, signorina, sono discesa io stessa dal portinajo per assicurarmene».

«Avete bene impostata la mia lettera ieri sera?»

«Oh! signorina, potreste dubitarne?»

La fanciulla soffocò un sospiro, e poi disse vivamente — che era un modo di congedarla:

«Bisogna far pregare il signor di Fondoge a venire da me».

«Il generale?»

«Mando ad avvisarlo sull'istante, rispose la donna di servizio».

Ed uscì chiudendo la porta con visibile malumore.

VIII.

Finalmente il giudice di pace e Margherita si trovavano soli nel gabinetto di studio del signor di Chalusse.

Quel gabinetto che il conte, mentre era in vita, prediligeva fra tutti gli altri, era magnifico e tetro co' suoi arazzi e i mobili di legno nero ornati di ferro.

Ma in quel momento esso prendeva dalle circostanze qualche cosa di solenne e di lugubre. Si sentiva freddo

al vedere tutta quella parte oscura sullo scrittoio, e quella striscia di nastro filo bianco applicata a tutte le serrature, alle casse, agli scaffali e perfino al telaio delle sopraperie.

Il magistrato erasi seduto sul seggiolone del signor di Chalusse, mezzo rivolto verso il centro della camera; e la fanciulla aveva preso posto in una sedia ad alto schienale scolpito, colla testa illuminata dalla luce che le pioveva sul viso.

Per qualche istante essi rimasero silenziosi l'uno in faccia all'altro.

Il giudice apparecchiava ciò che aveva da chiedere. Avendo compreso la riserva quasi selvaggia di Margherita, egli rifletteva che facendo adombrare quel suo carattere così fiero, forse non ne caverebbe costrutto e per conseguenza non potrebbe renderle quel servizio che desiderava.

Ed egli lo desiderava quasi passionatamente sentendosi aurato verso di lei da una simpatia inespugnabile, dove ci entrava ad un tempo, benchè non la conoscesse che da poche ore, molta ammirazione ed ammirazione.

Ma bisogna cominciare.

Margherita, disse egli, mi sono astenuto dall'interrogarvi dinanzi alla gente di servizio... se in questo momento mi permetto di farlo, gli è sapete, senza qualità, e vi siete libera, se vi piace, di non rispondermi. Ma voi siete giovane, ed io sono un vecchio; il mio dovere, quando anche il mio cuore non me lo consigliasse, è di offrirvi il sostegno della mia esperienza».

«Parlate, signore, interrompe la fanciulla, io risponderò francamente alle vostre domande... oppure mi tacerò».

«Allora, incominciamo. Mi è stato

— Abbiamo ricevuto anche la seguente: *Piove, 15 sera.*

Egregio Direttore del Giornale di Padova. Esco in questo momento dalla sala del Comune ove il deputato Gabelli fece il suo discorso agli elettori del nostro Collegio. La sua parola franca, incisiva ed efficace fece la più gradita impressione sull'animo dei suoi moltissimi auditori, i quali molta volta furono tratti ad interromperlo con sinceri e fragorosi applausi.

Egli parlò dapprima delle questioni locali, del Brenta, delle ferrovie, dei lavori del Bacchiglione.

Gli elettori conoscevano di già anche prima della sua nomina le idee del Gabelli su quegli argomenti, e fu appunto principalmente per tale motivo che lo preferirono ad altri candidati.

Tutti però furono felici di udire dalla viva voce del loro deputato la promessa che egli difenderà i loro interessi con quella convinzione, che deriva dalla coscienza di propagare una giusta causa.

Dopo gli interessi locali l'egregio deputato parlò delle questioni generali politiche-amministrative finanziarie. Egli disse che non ha fiducia nel presente Ministero, che il paragone del Depretis vale quello del Minghetti, che le leggi proposte fino ad ora non otterranno l'effetto contrario a quello, cui mirano, e che le misure prese dal Nicotera nella sicurezza pubblica sono quelle che invocava l'antica maggioranza, ma che voleva legittimata, mentre l'attuale ministro le applica di contrabbando.

Forse ne avrete un più dettagliato resoconto; ma intanto sappiano i vostri lettori, che il Gabelli soddisfatto moltissimo i suoi elettori, che gli fecero la più lieta e cordiale accoglienza.

Teatro Concordi. Centoventitre palchetti, da ognuno dei quali spuntavano quattro o cinque teste umane, bianche come l'oro, bruno come l'ala del corvo, mista come il caffè e latte, bianche come il sacco di neve; una platea fitta di uomini, come un gran fascio di verghe; una picciolina riboccante di volatili d'ogni specie; colorate come il teatro Concordi di ieri sera, alla recita d'addio della Compagnia Raale. Sarebbe da gridare al miracolo. Giurerei che a Padova non ci sono venti nenni che si sappiano ricordare di aver veduto in un teatro della nostra città un concorso di spettatori eguale a quello di questi pochi giorni al Concordi. — Morelli parte carico delle spoglie opime e dei conseguenti allori, ed io gli auguro dappertutto somigliante fortuna, stringendo a lui ed a suoi bravi compagni per l'ultima volta la mano.

Non vi dico della riuscita del *Ridicolo*; senza contare Morelli, Biagi, Privato e la Casilini, basterebbe solo la Tessero-Guidone a farne un successo. La distinta attrice ha confermato da noi la fama acquistata nei teatri d'Italia, ed ora ci lascia col vivissimo desiderio di poterla rivedere presto e non così in fretta come sta volta.

Morelli va a Vicenza; farà poscia una corsa a Trieste per rappresentarvi la *Dora*; quindi toccherà Bologna per posarsi definitivamente a Forlì, dove rimarrà alla lunga. Felice viaggio a tutti. *Franco*

Antonio Maschio. — Il bravo gondoliere ha fatto ritorno fra noi, e prima di recarsi a Bologna, intende tenere una terza conferenza sulla *Divina Commedia*. La stima e la simpatia che questo figlio del popolo seppe acquistarsi dai Padovani assicurano d'un numeroso concorso, massime da parte della gioventù, che Maschio è il più splendido esempio di quanto si possa ottenere con la tenacità dei propositi e l'amore dei buoni studi.

La conferenza avrà luogo martedì p. v. alle ore 8 1/2 pom. nella sala del Teatro Nuovo.

I viglietti di ingresso si potranno acquistare al prezzo di centesimi 50 presso la libreria Drucher e Salmin. Vi saranno pure dei posti riservati a cent. 50.

Antonio Maschio toccherà d'alcune controversie relative al Poema e declamerà il canto XIII dell'*Inferno* con l'episodio di Pier delle Vigne; il canto IX del *Purgatorio*, e poi condiscenderà al desiderato aspro degli altri, terminerà con una poesia da lui composta ed intitolata *Il Sogno*.

Giardino d'infanzia. — Sappiamo che ieri venne inaugurato in Battaglia, non solennemente, il Giardino d'infanzia, sistema frobbelliano.

Alla festa ch'ebbe luogo nella sala dei Bagai, è concorso un bel numero di persone, fra le quali anche il

rappresentante del Collegio di Este-Monselice, onor. Morpurgo. Attendiamo particolari dal nostro corrispondente.

Un ladro in vapore. — Ci si narra un caso, che per le sue circostanze ha dello strano, avvenuto ieri sulla ferrata da Udine-Treviso. Il treno era in viaggio per Treviso, e in uno dei coupés avea preso posto un forestiero. Non sappiamo in quale delle stazioni intermedie, un signore sali e andò a collocarsi nello stesso coupé, dov'erao pure altre persone.

Il nuovo arrivato cominciò a guardar fisso il primo, gridandogli subito dopo: *Ella è un ladro!*, e a questa apostrofe violenta gli aggiunse una tempesta di pugni sulla faccia. Gli astanti paralizzati dalla sorpresa non si mossero.

Il malcapitato confuso e stralunato non seppe difendersi, ma riuscì ad appire lo sportello, e mentre il convoglio correva, fìò per la prodezza esteriore, dirigendosi al posto dei conduttori, e l'altro non menò audace fìò dietro a lui.

Colà giunti entrambi, vi si rifugiaron, e siccome la musica dei pugni stava per ricominciare, i conduttori, meravigliati degli inattesi ospiti, si frapposero per calmarli.

Arrivato intanto il convoglio alla stazione di Treviso, e informati dell'accaduto i RR. Carabinieri, l'individuo già favorito dei pugni, dovette sottostare ad un esame, dietro l'accusa dell'altro, che gli avesse rubato il portafoglio contenente una bella somma di denaro ed altre carte.

Il furto sarebbe avvenuto poco al di qua di Udine.

Frugato l'incognito negli abiti, non gli si trovò più il portafoglio, ma bensì un migliaio di lire in biglietti di Banca e carte appartenenti ad altro per indicazioni non dubbie. L'individuo, trovato in possesso di un passaporto russo, venne trattenuto in arresto.

La cosa, divulgata calda calda, fece molto chiasso in convoglio e fuori, e qualcuno voleva proporre per la medaglia del valor civile quel signore, che con tanta risolutezza e con tanto rischio ricuperò il suo denaro, e mise nella trappola un mariuolo, dopo avergli anche somministrato una buona dose di pugn.

Concerto. — La musica del 2° Reggim. fantaria suonerà oggi, 16, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 alle 7 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Principe Tommaso*.
2. Mazurka. *Un gioviale convegno*.
3. Sinfonia. *La Fausta*. Donizetti.
4. Valtz. *Nel ballo Devadacy*. Dall'Argine.
5. Duetto. *Originali*. Costelli.
6. Mazurka. *Maria*. Savagnone.
7. Polka. *Cavalleria*. N. N.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
16 aprile
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di P. dove ore 13 n. 59 s. 43 s.
Tempo med. di R. dove ore 12 m. 2 s. 11 s.

Osservazioni meteorologiche
Seguiti all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 aprile
Ora Ora Ora
9 a. 3 p. 9 p.

Brom. a 0° — mill. 755.0 753.8 755.6
Temperata centigr. +13.0 15.8 +12.7
Tensione del v. a. qu. 9.73 8.43 9.20
Umidità relativa... 87 52 88
Dir. e for. del vento NN0 0 2 ENE 3
Stato del cielo..... ser. quasi ser.

Da mercoledì del 11 al mezzogiorno del 15
Temperatura massima = + 19 s.
" minima = + 11 s.

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 14 = mill. 1.0

La Gazzetta d'Italia contiene i seguenti dispacci:

Roma, 15.
Corre voce che S. M. il Re debba affrettare il suo ritorno alla capitale per presiedere un Consiglio dei ministri in cui si dovrebbero prendere importanti deliberazioni in relazione agli affari d'Oriente.

Roma, 15.
Nei circoli parlamentari si parla assai della corrente contraria al Gabinetto Depretis la quale si manifesta in seno alla maggioranza. Credesi che dalla legge sul Macinato si prenderà occasione per dargli battaglia. Tra alcuni deputati sono già corse delle scommesse che, fra un mese il ministero Depretis non esisterà più.

Dicesi che la festa dello Statuto sarà probabilmente, in quest'anno, anticipata di una quindicina di giorni. Il Ministero si sarebbe di già occupato di tale anticipazione.

(E noi volemmo invece proporre che la festa venisse differita fino all'epoca in cui lo Statuto sia meglio rispettato, da chi più si deve, nello spirito e nella lettera.)

Mercoledì prossimo (18) il ministro d'istruzione pubblica risponderà ad una interrogazione dell'onorev. Bonghi sui presbiteri ai comuni per costruzione di edifici scolastici e ad una interrogazione dell'on. Torrigiani sulle condizioni in cui trovansi i gineasii di alcune provincie e sui mezzi per migliorarli. (Opinione)

Secondo il giornale La Libertà l'Inghilterra e l'Austria sarebbero un po' in aspetto sulla politica dell'Italia.

Noi abbiamo fiducia che il nostro governo non voglia darvi alcun motivo.

La Neue freie Presse giunta ieri mattina contiene la risposta della Turchia al protocollo.
Ne ripareremo.

CORRIERE DELLA SERA
15 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 15 aprile
La Camera potrà ieri tener seduta, perchè il Presidente non credette opportuno ordinar l'appello nominale. Il numero dei deputati in congedo, che non vengono computati nella determinazione del numero legale, è ormai stragrande e supera certamente la cifra di 200.

La seduta non fu molto proficua e l'incidente più notevole fu un discorso, assai detto, dell'on. Rigli sulle istituzioni dei manicomii criminali. L'onor. deputato di Bardolino trattò la questione forse più dal punto di vista scientifico che sotto l'aspetto pratico, ma la trattò benissimo e si fece ascoltare con viva attenzione.

Il ministro della giustizia svolse pure delle considerazioni dotte e promise occuparsi della grave materia, esponendo il concetto che si possa in Italia introdurre qualche disposizione che assomigli a quelle sancite nel Belgio colla legge del luglio 1850, le quali prescrivono che gli imputati, affetti da pazzia durante il processo, sieno collocati in compartimenti speciali dei manicomii, con certe norme determinate dai regolamenti. Il concetto è buono. E prematuro pensare in Italia all'istituzione di manicomii criminali, i quali finora non esistono che in Inghilterra e in qualche Stato americano.

Negli ultimi continui ieri l'esame del progetto di legge sulla tassa del macinato e cominciò quello del riordinamento dell'imposta fondiaria. L'uno e l'altro progetto furono oppugnati da deputati ministeriali, i quali par che tendano a compromettere ognor più che l'attuale maggioranza può esser atta ad abbattere un governo, ma non ad appoggiarlo e ad attuare serie ed utili riforme. Io non so ciò che l'onor. Depretis farà. È certo che i suoi amici ogni giorno più gli dimostrano quella sfiducia che sfascierà il Ministero più sollecitamente dall'opera dell'opposizione.

Vedremo fra qualche di come procederà la discussione del progetto di legge sulla revisione dell'imposta dei fabbricati. Molti ministeriali lo combatteranno.

Le vie di Roma sono tappezzate di avvisi e di cartelloni che invitano gli elettori del terzo collegio ad accorrere alla votazione di ballottaggio che oggi ha luogo tra gli onorevoli Baccelli e Ruspoli. I progressisti hanno pubblicato cartelli nei quali è in progresso la violenza del linguaggio. Essi assicurano che i moderati faran fiasco.

I moderati sanno che il Baccelli trionferà, ma essi pur sperano che sul nome di Emanuele Ruspoli si

raccogliano un numero di voti che abbia in faccia all'Italia il significato e il valore d'una solenne protesta del senso morale contro la gherminella Sula, Coppino, Baccelli. Sarebbe a disperare dell'onestà politica se questo numero di voti non si rivelasse, oggi...

Inutile dire che ministero e prefettura s'adopero in tutti i modi perchè l'onor. Baccelli riporti completo trionfo.

Le notizie estere sono sempre più allarmanti. Ieri il ministro Melegari mandò dieci dispacci al Re, a San Rossore, e inviò pure dei telegrammi all'onor. Depretis, a Stradella. Una conferenza dell'ambasciatore di Russia coll'onor. ministro degli affari esteri durò oltre un'ora. Su molti uomini politici desta preoccupazione l'attitudine del governo austro-ungarico e parecchi dubitano che il nostro gabinetto abbia contratto gravi impegni, che potrebbero compromettere la libertà d'azione dell'Italia nell'imminente conflitto.

Domani farà ritorno a Roma il presidente del consiglio. Il governo ha deciso l'istituzione d'un campo d'osservazione presso Brindisi.

Ieri sera splendido spettacolo all'Apollo col Mefistofele e la Messalina; applausi fragorosi e continui.

TELEGRAMMI
Berlino, 12.
La Gazzetta di Colonia ha che lo Czar soffre il mal della pietra, e che venne chiamato a Pietroburgo per questo motivo il rinomato chirurgo Thomson, che curò pure il re dei Belgi e Napoleone III.

Nei nostri circoli diplomatici non se ne sapeva nulla.
Parigi, 12.
Il *Moniteur* constata che la Francia appoggiò tutti i passi diretti alla conservazione della pace; biasma la Turchia la quale col rifiuto del Protocollo assunse una terribile responsabilità, e dice che la Francia deve mantenersi assolutamente neutrale.

L'agenzia Reuter ha notizie private da Pietroburgo secondo le quali la dichiarazione di guerra non avverrebbe tosto. La Russia invierà prima probabilmente una Nota alla Grandi Potenze nella quale diligherà la situazione.

L'ambasciatore di Costantinopoli e tutti i consoli in Turchia verranno richiamati al Czar, si recherà indi a Kischinev onde potrebbe venir datata la dichiarazione di guerra.

Krakau, 14.
Al confine russo-polacco i viaggiatori vengono visitati molto rigorosamente. In Russia circolano proclami per istigare il popolo alla guerra, per riunire denaro, e per formare un corpo di volontari.

Costantinopoli, 14.
Il generalissimo Abdul Karim Pasca si reca oggi con un numeroso stato maggiore a Varna.

I delegati montenegrini hanno aggiornato la loro partenza per la prossima settimana.
Borsa: debito generale 11,14.

Jassy, 13.
Nel secondo giorno della festa di risurrezione, il capo della polizia di Basui fece condurre a viva forza all'ufficio di polizia due israeliti scacciati dal paese e che qui si erano rifugiati, facendoli fortemente bastonare alla sua presenza. Non vi fu alcun motivo perchè essi fossero in tale guisa trattati. Gli infelici furono condotti moribondi dal macico.

Regna indignazione generale nella popolazione.
Parigi, 14.
La Francia assicura che la Russia farà riunire una conferenza a Londra prima di incominciare le ostilità, proponendo una occupazione russa della Bulgaria, dell'Erzegovina, e della Bosnia.

Costantinopoli, 14.
Il ministro della guerra partirà per Ezerum.

È imminente la pubblicazione di una Nota, nella quale il governo russo comunica alle Potenze che esso non vuole la guerra ma soltanto la occupazione della provincia stava dalla Turchia per tutelare i cristiani.
Giurjevo, 15.
Le guarnigioni ebbero ordini di non fare resistenza alle truppe turche e di sgombrare.

Bukarest, 14.
Le potenze tentano d'impedire che la guerra si trasporti in Rumania.

Ishany, 14.
In causa delle strade ferrate fangose i russi si limitano a delle dimostrazioni.

Costantinopoli, 14.
Il Sultano prepara il manifesto al suo popolo. La guarnigione parte per la Bulgaria.

Jassy, 14.
I corpi ferroviari e l'intendenza passarono il confine impossessandosi dei magazzini e della stazione di Summa.

Semlino, 14.
I russi gettano ponti sul Pruth.

Costantinopoli, 15.
I generali ispezionarono le forze alla frontiera del Caucaso. Il rappresentante della Russia ha cessato ogni comunicazione con la Porta e rimane soltanto sino che siano partiti i montenegrini.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
COSTANTINOPOLI, 15. — Abdulkerim è partito per Sciurma (1) al fine di prendere il comando dell'esercito del Danubio. L'incarico di affari russo non ha ancora ricevuto l'ordine di partire.

(1) Città fortificata sulla strada di Ruscuciu a Costantinopoli, 40,000 abitanti.
BUKAREST, 15. — Lo Czar è atteso a Kischineff (1) martedì. Il grande Nicola passa oggi in rivista le truppe del Pruth.

(1) Città in Bessarabia, 103,000 abitanti quasi tutti ebrei.
LONDRA, 15. — L'*Observer* crede di sapere che l'Inghilterra non accolla favorevolmente la proposta dell'Austria di fare della rimostranza a nome dei due governi in favore della pace, atteso che l'Inghilterra non crede probabile un risultato soddisfacente.

PIETROBURGO, 15. — Il *Golos* dice che, se l'Europa vuole prevenire l'ipergenezia armata ed isolata della Russia negli affari turchi, è ancora in tempo di farlo, ma con un unico mezzo, quello cioè d'una azione immediata, collettiva e coercitiva delle potenze sulla Porta.

NAPOLI, 15. — La notizia della comparsa di due nuove bande nella provincia di Benevento è priva di fondamento. Nessuna banda d'internazionalisti è comparsa nei luoghi accennati, né altrove.

PARIGI, 15. — Layard è partito per Brindisi. Parecchi giornali, parlando dell'articolo della *Nord Deutsche Zeitung*, fanno osservare che le dimostrazioni di alcuni cattolici non impegnano la responsabilità della Francia e del governo francese che nutrono grandi simpatie per l'Italia. L'attitudine di questi cattolici fu disapprovata anche da molti conservatori. La *Republique* dice che è un movimento di alcuni faziosi, e che il governo non è disposto ad assecondare le passioni degli ultramontani.

Il *Dianeuvième Siècle* invita il presidente del consiglio a condannare dalla tribuna l'imprudenza degli ultramontani per togliere alla stampa tedesca il pretesto d'indirizzarsi delle minacce umilianti ed ingiustificate.

BUKAREST, 15. — Cogalniceanu fu nominato ministro degli esteri. La Camera si riunirà alla metà della prossima settimana.

Le elezioni dei senatori avranno luogo alla fine della settimana.
PIETROBURGO, 15. — Tutta la voti di protesta malattia dello Czar sono infondate.

PARIGI, 15. — Ore 4,35 pom. Apertura Boulevard 68,70 104,57 9,70 167, — 67,55
BOMBAY, 15. — È partito il piroscalo Assira per Napoli e Genova.
SUEZ, 15. — Giunse e proseguì il piroscalo Persia.
MARSIGLIA, 15. — Midhat si imbarcò per Barcellona.

Si assicura che Costantinopoli sarà dichiarata in istato d'assedio.

SCUTARI, 15. — I consoli russi a Scutari (1) e a Rosnaserai (2) ricevettero ordine di partire.

COSTANTINOPOLI, 15. — Assicurasi che l'ambasciatore russo ha ricevuto l'ordine di partire domani.

Nell'Albania con 25,000 abitanti. Vi è lo Scutari del Bosforo con 40,000 abitanti.
(2) Capitale della Bosnia con 70,000 ab.
PARIGI, 16, ore 11-20 pom.
Boulevard maitinè 11, heures irres- fable rente 67, 73-103, 40 itales 65,80 baisants.

NOTIZIE DI BORSA
Finanza italiana 100 = 100
Oro 22 00 102 39
Londra tre mesi 27 45 127 80
Francia 110 80 471 25
Prestito Nazio a 5 = 100
Obbl. Regia t. bicent. 638
Banca Nazionale 1850 1855
Azioni austriacane 325 325
Obbl. meridionali 238
Banca Toscana 385
Credito mobiliare 625 605
Banca gener. 300
Banca usco german. 100
Rendit. g. d'inte dal 1 gennaio 71 70

Provincia di Avellino.
CITTA DI AVELLINO
PRESTITO AD INTERESSI
Sottoscritto dal Pubblico nei giorni 14, 15, 16, 17, e 18 Aprile 1877

a N. 938 Obbligazioni di L. L. 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno
pagabili semestralmente al 1° Gennaio e 1° Luglio
creditori con 500 L. ciascuna
in soli QUARANTA anni

Interessi e rimborsi
essenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni AVELLINO, con godimento dal 1° Aprile 1877, vengono emesse a lire 405, che si rimborsano a sole L. 396,25 pagabili come appresso:

L. 25 — alla sottoscrizione dal 14 Aprile 1877
L. 50 — al 18 Maggio
L. 50 — al 15 Giugno
L. 50 — al 15 Luglio
L. 50 — al 15 Agosto
L. 50 — al 15 Settembre
L. 50 — al 15 Ottobre
L. 50 — al 15 Novembre
L. 50 — al 15 Dicembre

meno: L. 25 per interessi anticipati dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1877 che si computano come tante.

Totale L. 396,25
Quali che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 396,25 sole L. 392,25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborsi fruttano l'8 p. 100. L'interesse decorre dal 1° Aprile 1877, anche se l'Obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un sensibile vantaggio per il compratore.

AVELLINO con una popolazione di circa 20,000 abitanti centro e capoluogo di Provincia è città importante sotto l'aspetto politico ed industriale. — Rimonde sopra le sue manifatture di lana e di ferro. — Il suo territorio è dei più fertili.

La situazione finanziaria della città di AVELLINO è la migliore che si possa immaginare. — Le entrate si pareggiano con le uscite senza che il Comune abbia fatto uso delle imposte fiscali; i soli prodotti dei cinesimi addizionali e del dazio consumo, applicato su pochi generi, dà in misura milliesima, bastano a far fronte alle spese — Da ciò emerge che la città di AVELLINO non solo ha di che far fronte regolarmente agli interessi del presente prestito, ma potrebbe quando il volesse, facendo uso del diritto di imporre un delle tasse dalla legge ammesse o aumentando i dazi ed estendendo ai generi che non sono esenti, avere tale un sopravvenza attivo da estinguere immediatamente il prestito.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di Prestiti Comunali è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.

Investendo i propri risparmi in obbligazioni AVELLINO si ha un impiego che frutta dal 1° aprile a c. subdono l'obbligazione sia acquistata a pagamento rateale, sia che il vantaggio che venga calcolato come denaro contante lo interesse che non sarebbe esigibile che il 1° luglio 1877 e 1° gennaio 1878, — si ha un impiego che frutta l'8 per cento giacchè con L. 392,25 di Capitale si ottengono annessi L. 23 d'interesse netto d'ogni imposta ed un maggiore rimborsamento di L. 117,75.

Il tempo di decoro in obbligazioni AVELLINO frutta dunque assai più che quello in rendita dello Stato, ed in qualsiasi altro valore ed impiego di tutta sicurezza.

NB. Presso FRANCESCO COMAGNONI di Milano, assessore del presente Prestito, trovansi ostensibili a chiunque desideri esaminarli — Il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 Aprile 1877 in AVELLINO presso la Teconica Municipalità.

In MILANO presso l'Assuntore Compagnoni Franc. Via S. Giuseppe, n. 4
in PADOVA presso Vason Carlo
" Cremonese

218

